

Venezuela: La sfida ineludibile per l'Occidente.

La bandiera iraniana sventola ormai nel centro di Caracas. La leadership democratica dell'emisfero non può ignorarlo. È una provocazione che ci costringe ad agire.

La devastazione della Nazione venezuelana è profonda e l'esplosività della situazione è crudelmente lampante: violazione massiccia e sistematica dei diritti umani, una pandemia nel bel mezzo di un dramma umanitario, il crollo dell'economia e di tutti i servizi pubblici, una crisi energetica irrisolvibile in un paese che era un paradigma mondiale dell'industria petrolifera.

Il Venezuela è uno Stato fallito. La tragedia è evidente e non ammette ingenuità o indifferenza: totale assenza dello Stato di Diritto, progressiva perdita di controllo del territorio e l'impossibilità di garantire un minimo di sicurezza umana in una qualsiasi delle sue molteplici dimensioni.

Il Venezuela è altresì, una nazione occupata. L'anarchia cresce con la molteplicità di gruppi criminali, tra cui guerriglieri colombiani, cartelli della droga e cellule degli Hezbollah, che si contendono vaste estensioni di territorio e risorse strategiche del paese.

Fin dall'inizio della sua azione distruttiva, il regime chavista ha dato luogo ad una crescente violazione della sovranità nazionale. Numerosi e insondabili accordi con Cuba hanno assicurato il saccheggio sistematico delle ricchezze e dei beni del Paese, e hanno istituito il progressivo controllo cubano sulle Forze Armate Nazionali e sull'apparato di intelligence e repressione della tirannia.

La convergenza di regimi autoritari e di organizzazioni terroristiche e criminali transnazionali configurano un rapimento con l'obiettivo di saccheggiare un'intera nazione, in alleanza con una aggregazione internazionale di sediziosi imprenditori e finanziari predatori che vivono e nascondono i loro capitali nelle metropoli dei paesi più sviluppati. Allo stesso tempo, questi gruppi si nascondono dietro alle vesti di "richieste sociali" e costruiscono facciate politiche come il Forum di San Paolo o il Gruppo Puebla per cospirare contro le istituzioni dei paesi che si oppongono.

Con il proposito finanziario e criminale dell'occupazione del Venezuela, acquisisce una dimensione geopolitica critica quando si comprende il grado di partecipazione che i regimi russo, cinese e iraniano hanno nella dinamica venezuelana e il loro evidente scopo di espandere la loro influenza e le loro azioni nell'emisfero, con la finalità di destabilizzare le democrazie occidentali. L'ormai esplicita presenza iraniana in Venezuela dimostra la radicalizzazione delle alleanze del cartello che tiranneggia il Paese e la sua decisione di radicarsi al potere.

A livello emisferico, questa situazione impatta gli interessi più fondamentali delle democrazie delle Americhe. L'Occidente non può permettere uno Stato fallito e criminale occupato da poteri antidemocratici e gruppi terroristici esterni alla regione nel cuore del continente. A livello globale, questo rappresenta un assalto al cuore stesso della nozione civilizzatrice di democrazia liberale e rappresentativa, e ai valori della cultura occidentale. Basta vedere l'avanzata dell'attacco istituzionale in Spagna.

Noi venezuelani abbiamo provato di tutto per sconfiggere il regime in 21 anni di lotta. E i risultati ci costringono a scartare meccanismi che sono serviti solo per avvilupparli al potere. Abbiamo provato:

1. **Elezioni.** Abbiamo avuto 29 processi elettorali e 15 referendum in 22 anni e ogni volta il controllo del regime sui risultati è cresciuto al punto di ignorare, con mezzi illegittimi, tutti i risultati che erano a loro sfavorevoli. Se non c'è sovranità nazionale, non c'è possibilità di sovranità popolare. Finché il regime sarà al potere non ci saranno elezioni, ma solo farse.
2. **Dialoghi.** Abbiamo promosso una dozzina di iniziative di dialogo organizzate con l'obiettivo di raggiungere una "soluzione negoziata" con la tirannia. In episodi successivi di "dialoghi" con alcuni rappresentanti dell'opposizione venezuelana, il regime si è preso gioco del Vaticano, dell'Unione Europea e dei ministri degli Esteri latinoamericani; non hanno mai avuto l'intenzione di rispettare gli accordi, volevano solo guadagnare tempo. Ci sono riusciti. In realtà, loro interesse in questi colloqui è stato quello di eliminare le sanzioni imposte dalla comunità internazionale, che limitano i movimenti dei membri delle varie mafie e la loro rete di prestanomi, e che limitano i flussi finanziari dello Stato bandito.
3. **Insurrezione militare.** Le forze armate venezuelane sono un'istituzione in fase di scioglimento con una precaria prontezza operativa. L'implacabile infiltrazione di agenti cubani e russi, e la degenerazione della sua struttura mafiosa, sono riuscite a neutralizzare i membri che hanno convinzioni democratiche. La vera efficacia di queste forze è che sono armate per l'intelligence, la repressione e la propaganda. Questa rete di sorveglianza e controllo si riversa anche in loro, cosicché i molteplici tentativi di insurrezione da parte di militari istituzionali per contrastare il regime criminale, sono stati confinati già nello loro gestazione, con brutali conseguenze in prigione, con torture e morte dei loro promotori.
4. **Insurrezione popolare.** Questa forza è stata esercitata durante i 21 anni di regime Chavista. Noi venezuelani abbiamo affrontato coraggiosamente quest'organizzazione criminale multinazionale e abbiamo messo in essere tutte le forme di lotta cittadina, nonostante la repressione, il controllo sociale e la violenza sistematica contro cittadini indifesi, che hanno lasciato migliaia di feriti e morti. Oggi, ugualmente la società venezuelana continua ad essere disposta a combattere, ma gli risulta molto chiaro che è suicida farlo senza l'appoggio delle forze democratiche dell'Occidente, concertando un'azione comune.

Per tutti questi motivi, c'è solo un'alternativa per sciogliere definitivamente l'aggregazione criminale che sta sviluppando un conflitto non convenzionale e totalmente asimmetrico contro i venezuelani, ed è **la formazione di una coalizione internazionale che dispieghi un'Operazione di Pace e Stabilizzazione in Venezuela (OPE).**

Il nostro Paese è invaso e occupato; la Nazione viene rapita, brutalizzata e saccheggiata. Ogni giorno che passa la sofferenza dei venezuelani aumenta con perdite incalcolabili e il regime avanza nella destabilizzazione dell'emisfero. Anche se non esiste un "diritto di intervento", è legittimo l'"obbligo di intervento e il diritto di protezione" (R2P). Opporsi alla presenza in Venezuela di una forza di pace internazionale per assistere ciò che resta delle nostre istituzioni, compresi i resti delle Forze Armate Nazionali FAN professionisti per riprendere il controllo e pacificare il Paese, significa condannare la nostra Nazione a soccombere al totale dominio delle mafie.

Un'Operazione di Supporto alla Pace e alla Stabilizzazione (PSO) comporta la sfida di controllare il territorio e di neutralizzare una rete complessa e organizzata di bande criminali e gruppi irregolari, stabilizzando il Paese e recuperando le sue capacità produttive e lo stato di diritto. Si tratta quindi di una **"operazione di pace poliedrica" che deve comprendere almeno:**

1. **controllo del territorio, sicurezza e disarmo;**
2. **assistenza umanitaria primaria;**
3. **ricostruzione delle infrastrutture di emergenza e dei servizi pubblici;**
4. **il ripristino dell'ordine pubblico;**
5. **promozione dello stato di diritto;**
6. **la re-istituzionalizzazione democratica del paese.**

Da un punto di vista causale, il successo di ciascuno di questi obiettivi è un prerequisito per il successo degli altri.

Per questo motivo, l'ideale è che questa poliedrica operazione di pace non sia sotto l'egida di un'unica organizzazione, ma sia formata da una coalizione di alleati con volontà e legittimità regionale nel quadro del Trattato Interamericano di Assistenza Reciproca (TIAR), con la partecipazione di organizzazioni e paesi con diversi compiti complementari. Per le questioni di sicurezza e disarmo, ci affidiamo alla piattaforma TIAR (che stabilisce l'obbligo di aiuto reciproco e di difesa comune delle Repubbliche americane), per la salute e l'alimentazione, alle agenzie dell'ONU, per la ricostruzione delle infrastrutture, per affidarci ai diversi meccanismi interamericani, e per il monitoraggio dei diritti umani e la ricostruzione del nostro sistema elettorale all'OSA, all'UE e all'ONU.

Ci sono molti esempi nella storia di interventi internazionali di successo, ma ci sono anche molti casi in cui l'aiuto è arrivato troppo tardi. Più l'operazione è tardiva, più lunga, più complessa e costosa diventa, ed è proprio quello che sta succedendo in Venezuela.

L'emisfero si è mosso nella giusta direzione, applicando sanzioni ai dirigenti del regime e alle imprese statali utilizzate per ossigenare l'apparato criminale. I recenti rinvii a giudizio emessi dal sistema giudiziario statunitense contro le più alte cariche del regime con l'accusa di traffico di droga e terrorismo, così come la recente operazione multinazionale contro il narcotraffico che ha coinvolto 22 paesi, sono passi decisivi nella costruzione di una vera e propria minaccia alla tirannia. Questo pone la nostra lotta sul piano giusto: forze democratiche contro un'aggregazione criminale.

Tuttavia, **dobbiamo accelerare il ritmo e procedere con nuove azioni:**

- **L'urgente blocco totale dei flussi finanziari e materiali dal Venezuela verso Cuba**, così come l'interruzione della rete di telecomunicazioni interferente tra i due regimi, che sostiene il controllo e la presenza di agenti cubani nelle istituzioni nevralgiche dello Stato venezuelano: i servizi segreti di intelligence, i porti, la gestione della repressione, le forze armate, i notai, il sistema di identificazione nazionale e, quindi, nel sistema elettorale.

- **Ampliare le capacità e la portata dell'operazione multinazionale contro il narcotraffico attualmente dispiegata nei Caraibi**, per includere nel suo mandato il blocco marittimo e aereo venezuelano di ogni azione di saccheggio e di collaborare con poteri extracontinentali e antidemocratici.
- **Combattere il sistema di censura e propaganda del regime** attraverso i media ad alta tecnologia.
- **Guidare una coalizione per la formazione di una poliedrica operazione** di pace per la ripresa e la transizione democratica in Venezuela.

Il fenomeno emergente della pandemia ha posto enormi esigenze interne ai nostri alleati. Senza dubbio, un'operazione di pace e stabilizzazione in Venezuela rappresenta la più grande sfida per l'Occidente, con i rischi e i costi che ne derivano. Questa sfida è giustificata e non può essere rinviata, alla luce delle conseguenze devastanti per la sicurezza dell'emisfero, al mantenersi di questo regime criminale che avanza ogni giorno nel suo obiettivo di minare le democrazie e le società libere.

Noi venezuelani non avremo pace finché non raggiungeremo la piena libertà e la sovranità del nostro Paese. Trasformeremo il Venezuela dall'enclave della criminalità mondiale che è oggi ad una nazione vigorosa che promuova la convivenza democratica, la giustizia, gli investimenti, il commercio e il benessere di tutti i suoi cittadini.

Liberare il Venezuela è indispensabile per fermare il funzionamento delle forze della criminalità mondiale contro l'Occidente. Non si tratta solo di essere solidali con i venezuelani. Si tratta del fatto che, ogni persona si assuma la propria responsabilità storica o che soccomba all'avanzata di una tale alleanza senza scrupoli. È nelle nostre mani impedirlo, ed è per questo che dobbiamo agire insieme, e farlo ora.

María Corina Machado

Leader dell'opposizione e coordinatore nazionale di Vente Venezuela

Twitter: @MariaCorinaYa